

## Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano



Giovanni Pascoli

### Nebbia

Nascondi<sup>1</sup> le cose lontane,  
tu nebbia impalpabile e scialba<sup>2</sup>,  
tu fumo che ancora rampolli,  
su l'alba,  
5 da' lampi notturni e da' crolli  
d'aeree frane<sup>3</sup>!

Nascondi le cose lontane,  
nascondimi quello ch'è morto!  
Ch'io veda<sup>4</sup> soltanto la siepe  
10 dell'orto,  
la mura ch'ha piene le crepe  
di valeriane<sup>5</sup>.

Nascondi le cose lontane:  
le cose son ebbre di pianto<sup>6</sup>!  
15 Ch'io veda i due peschi, i due meli,  
soltanto,  
che danno i soavi lor mieli<sup>7</sup>  
pel nero mio pane.

Nascondi le cose lontane  
20 che vogliono ch'ami e che vada<sup>8</sup>!

**1. Nascondi:** è un imperativo.

**2. scialba:** di un colore grigio e smorto.

**3. rampolli ... frane:** *scaturisci sul fare dell'alba, dopo un temporale notturno.* I **crolli d'aeree frane** sono un'immagine metaforica che indica i tuoni, il cui rumore è assimilato al fragore di frane che si verificano nell'aria (**aeree**); ma l'immagine va oltre il significato immediato, evocando l'idea di apocalissi cosmiche.

**4. Ch'io veda:** la nebbia, che nasconde

le cose lontane, consente di vedere solo quelle vicine.

**5. la mura ... valeriane:** *il muro di cinta dell'orto, che ha le crepe piene di pianticelle di valeriana.* Si tratta di una pianta usata come sedativo: vi è quindi probabilmente un legame con l'aspirazione del poeta alla quiete e all'oblio.

**6. le cose ... pianto:** le cose del mondo esterno, al di là della cerchia protettiva della siepe e del muro, sono imbevute

di pianto, cioè richiamano o provocano solo dolore.

**7. mieli:** *i loro dolci frutti.* Le umili cose quotidiane sono l'unico conforto alla vita difficile e povera del poeta (rappresentata dal **nero mio pane**).

**8. ch'ami ... vada:** *che vogliono che io esca a contatto con il mondo esterno e stabilisca rapporti con gli altri* (ma **ami** sembra piuttosto un'allusione al rapporto con la donna e il matrimonio).

Ch'io veda là solo quel bianco  
di strada<sup>9</sup>  
che un giorno<sup>10</sup> ho da fare tra stanco  
don don di campane...

- 25 Nascondi le cose lontane,  
nascondile, involale al volo  
del cuore<sup>11</sup>! Ch'io veda il cipresso<sup>12</sup>  
là, solo,  
qui, solo quest'orto, cui presso  
30 sonneccia il mio cane.

**9. bianco ... strada:** quella strada bianca (► *Lassiuolo*, T5, p. 560: «nero di nubi»). È la strada che conduce al camposanto.

**10. un giorno:** il giorno del suo funerale.

**11. involale ... cuore:** sottraile ai moti

del cuore, che potrebbe desiderarle. Si noti la figura etimologica **involale-volo**.  
**12. cipresso:** pianta mortuaria.

#### COMPRESIONE E ANALISI

- 1. Riassumi il contenuto della poesia.
- 2. Qual è la collocazione dell'io lirico secondo quanto emerge dalla lettura del componimento?
- 3. Di quali elementi si compone lo scenario evocato dal poeta? In quale ordine vengono presentati?
- 4. Individua il valore simbolico di ogni elemento della lirica: quale atteggiamento verso la vita traspare da questa serie di simbologie?
- 5. Rintraccia e analizza i procedimenti fonici (allitterazioni e onomatopee) e analogici.
- 6. Le due realtà, quella interna e quella esterna, sono rese sul piano lessicale in modi fra loro diversi: quali sono le caratteristiche dell'una e dell'altra?

#### INTERPRETAZIONE

- 7. Che rapporto lega le immagini della «siepe» e dell'«orto» con quella, tanto ricorrente nella poesia pascoliana, del «nido»? Prova a istituire un confronto con altri testi dell'autore incentrati su questo tema. Prendi in considerazione tutti gli elementi del testo che ritieni significativi ed elabora un discorso coerente e organizzato.